

LA MIA VITA
CON MILOSEVIC

MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA

dall'8 aprile in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

19

giovedì 6 aprile 2006

19 IN SCENA

LA MIA VITA
CON MILOSEVIC

MEMORIE
DI UNA STREGA ROSSA

dall'8 aprile in edicola
con l'Unità a € 5,90 in più

Le Coincidenze

DEL NOCE RIMEMBRA LA CACCIATA DI BIAGI:
«L'EDITTO BULGARO? SOLO UNA COINCIDENZA»

Coincidenze. Berlusconi lancia l'editto bulgaro e, guarda caso, Enzo Biagi viene fatto fuori dalla Rai. Coincidenze, davvero. Lo stragiura Fabrizio Del Noce, che ha rilasciato una ficcante intervista a *Vanity Fair*, uno dei periodici più «fashion» che ci siano, in cui vengono accostati due concetti non esattamente omologhi. Ossia, la (smentita) omosessualità del medesimo Del Noce, direttore di Rai 1, quella eventuale del conduttore belloccio Massimo Giletti, e l'allontanamento dalla Rai, dopo



quarant'anni di carriera assai autorevole e grandi ascolti, di Enzo Biagi. «Garantisco di non essere gay, oggi come ieri. Ognuno fa le sue scelte, per carità, ma è anche vero che ognuno ha diritto alla propria identità e la mia è completamente eterosessuale». E bravo. Dopo un po', si chiede al direttore di rete un commento sulla vicenda Biagi. «È forse stato il momento peggiore della sua carriera in Rai?», è l'ingenua domanda. Figuriamoci! «Soltanto una scelta editoriale sofferta». Spiegazione: «Rai 1 doveva recuperare quella fascia d'ascolto» (chissà perché, visto che Biagi andava benissimo), e «Biagi non ha voluto saperne di spostarsi» e bla bla. Domanda: e non c'entra l'attacco di Berlusconi da Sofia? E qui arriva la splendida definizione: «coincidenze». Come quel «ciò che succede in Rai viene sempre gonfiato ad arte» che segue. Adeguato allo spirito dei tempi... (per poco ancora?).

Roberto Brunelli

CINEMA E POLITICA A Berlusconi il suo film è sembrato «orrendo». Non così agli italiani. E il regista invita: «Lunedì chiudiamo questa deprimente parentesi della nostra storia, ma attenti a non seppellirla: conviene chiedersi perché è accaduto»

di Toni Jop

F

orse è andata così, che seguendo il film Silvio si è visto allo specchio. E ha detto: «Orrendo». È storia antica, quella dei potenti con un brutto rapporto con gli specchi; c'è anche una bella inquietante favola scesa dal grande nord che si tuffa a piene mani in questa relazione. Alla fine, nella vicenda di Biancaneve il povero specchio, che non può che dire la verità, va in frantumi e i bimbi tremano, ma siamo solo a un passo dalla tragedia, da quell'incrocio in cui confluiscono tutti i fili della storia.

Nanni, siamo all'epilogo, in un modo o nell'altro. Non è che, con questo giudizio, così come l'ha pronunciato, Berlusconi sta entrando nel personaggio tragico che tu ti sei incollato sulle spalle nell'ultimo quarto d'ora del film?

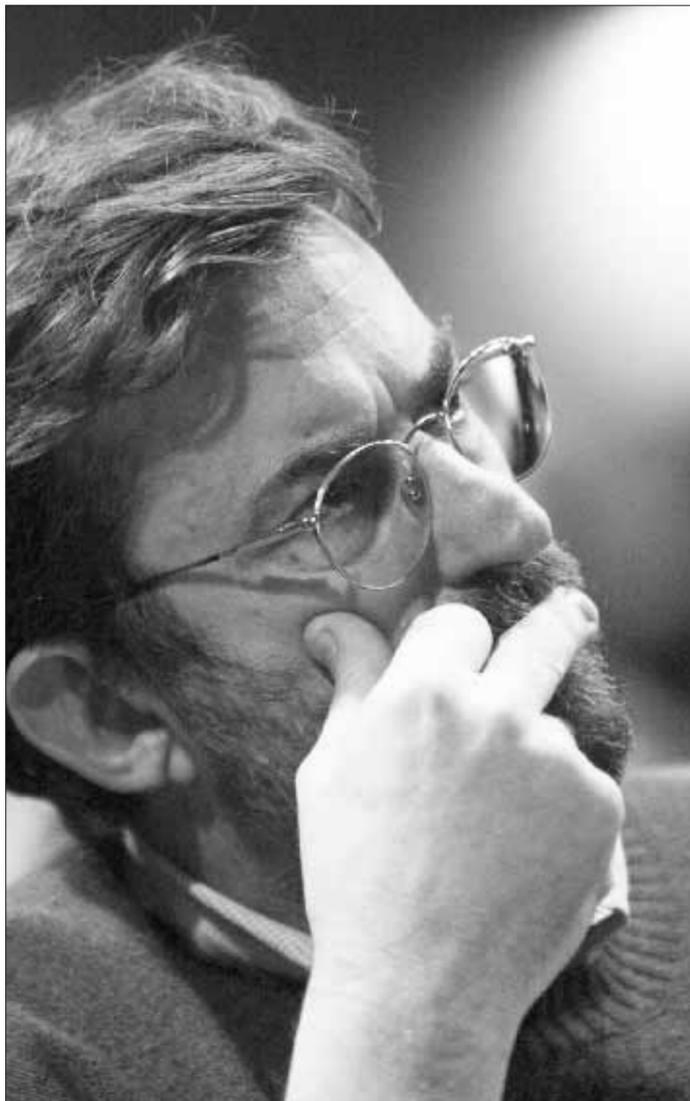
Per quanto riguarda quel giudizio, non so che dire, non ho replicato, non mi interessa. Sto attento ad altre cose. Per esempio, mi ha colpito la frase che ha pronunciato un giornalista di destra ad un dibattito in coda alla proposta di Berlusco-

«Di Berlusconi non ho anticipato il tono livido di questi giorni: c'era già tutto prima. Ricordate quando attaccò i giudici in tv?»

ni di cancellare l'Ici sulla prima casa. Ha detto: «Una proposta demagogica ma efficace». Mi sgomenta la disinvoltura con cui si accetta la consumata banalità della demagogia: della proposta interessa solo l'effetto ed è sotto questo profilo che se ne misura l'efficacia, la sostanza è così lontana che nemmeno si vede, tanto che importa? Ecco la fotografia delle macerie che ci lascia attorno questa fase della vicenda italiana...

Aspetta: torniamo al personaggio del Caimano. Dicono che quel ritratto livido disegnato dal tuo volto e dalle tue parole ha straordinariamente anticipato tempi e realtà...

Ma no. Da un lato mi sono ben guardato dall'usare tutti quei riferimenti folkloristici, cabarettistici di Berlusconi sui quali il mondo dell'informazione ha giocato spesso. Dall'altro, ho voluto sottolineare l'aspetto minaccioso, drammatico, livido nella sua solitudine - almeno nel film, nella realtà i suoi alleati si sono costretti a difenderlo anche quando era indifendibile - senza inventare nulla, perché c'era già tutto nella storia di quest'uomo. Quel suo aspetto minaccioso c'è sempre stato, fin dagli inizi nel linguaggio e nei comportamenti. A parte lo stile dei suoi richiami contro la sinistra, ci ricordiamo come, tre anni fa, lanciò da casa sua davanti alle telecamere quel proclama contro la magistratura che è un inedito per qualunque democrazia occidentale? Eppure, l'opposizione allora sottovalutò l'episodio. Ecco, alla fine ho fatto «Il Caimano» perché voglio che ci scolliamo di dosso l'assuefazione a troppe anomalie che altri, fuori da questo paese, vedono meglio, con più lucidità di noi. La figura del produttore polacco nel film può sembrare sgradevole, imbarazzante per un'Italia vista alla berlina ma si fa carico di un riflesso reale, può



Nanni Moretti Foto Ansa

piacere o no ma è così.

Non vorrai mica dar ragione a Ferrara quando sostiene, in sostanza, che il tuo film conferma l'importanza comunque centrale di Berlusconi nella storia recente dell'Italia?

È vero che dico «Berlusconi ha già vinto», ma estrapolare la frase dal contesto per ridurla a una sentenza significa farne un uso improprio. Il fenomeno Berlusconi si manifesta in un paese già insofferente rispetto alle regole, riluttante di fronte all'esercizio della legalità, dove «molto furbo» equivale a «molto intelligente», dove c'è scarso senso civico, poco senso dello Stato. In-

somma, quel fenomeno è divenuto tale perché ha trovato terreno fertile...

E poi c'è quella «assuefazione» che ha fatto il suo gioco. In pratica, sarà vero che il film non sposta voti ma è verosimile che vorrebbe svegliare coscienze. Soprattutto nel centrosinistra, par di capire...

È così. Del resto, il centrosinistra trova banale ripetere che per la quarta volta-per la quarta volta-per la quarta volta andiamo a votare un candidato premier che ha tre televisioni. A me sembra incredibile che questo accada. Non ho niente contro la tv, ma converrà ammettere che quel mezzo ci ha reso quasi simpatici personaggi di

PARADOSSI L'ereditiera farà la suora dei poveri in un film Paris Hilton: sarò Madre Teresa

Le vie del signore sono infinite. Un regista indiano vuole Paris Hilton come protagonista di un film sulla vita di Madre Teresa di Calcutta. Un'ereditiera straricca per una religiosa che aveva fatto della povertà la sua ragione di vita. «Ho esaminato il suo volto al computer e ho trovato una sorprendente somiglianza con quello della beata missionaria. Ci incontreremo nelle prossime settimane per esaminare i dettagli del progetto. Spero proprio che accetti», ha dichiarato T. Rajeev-nath, cineasta 54enne che ha conquistato una certa notorietà dopo aver vinto il premio della critica per il film *Janani* («Madre»), la storia di sette suore che si prendono cura di un bimbo abbandonato. Le precedenti esperienze cinematografiche di Paris Hilton includono alcuni video ama-

toriali di sesso acrobatico con l'ex fidanzato Rick Salomon e una dimostrazione sull'uso dei più comuni sex toys con la supermodel Nicole, girati in una suite della concorrenza, il Bellagio Hotel di Las Vegas. Tutta la produzione è circolata esclusivamente su internet, ma c'è materiale abbastanza per una raccolta in cofanetto. «Trovo che sia un onore straordinario poter interpretare Madre Teresa. Sono terribilmente eccitata - ha commentato l'ereditiera dalla sua residenza di Los Angeles, protagonista abituale dei rotocalchi di gossip -. Voglio imparare tutto sulla vita di questa donna straordinaria, non mi dedicherò ad altro quest'estate». Tabloid e paparazzi son già pronti per Madre Hilton sotto l'ombrellone.

Roberto Rezzo

Moretti: ora liberiamoci dal Caimano

una violenza e di una inconsistenza incredibili. La tv li ovatta, ci abitua a loro mentre riscrivono la storia e deformano il presente. E torniamo a quelle macerie: ci vorrà tempo, tanto tempo per tirarci su...

Nel tuo film accadono più cose che dicono molto di un tuo sguardo nuovo su ciò che ti sta attorno. Per esempio, ci sentiamo un po' tutti quel produttore sfigato e di cuore immerso in un mare di guai, o almeno ci piace la sua innocenza, vorremmo fosse la nostra. E su tutta la scena, su tutto quel preseppe umano scende una manna d'affetti che accarezza l'insensatezza dell'esistenza. E ancora: è un film di parola, dove sfoga con vitalità argentina la tenerezza conquistata sul campo nella «Stanza del figlio», quando il dolore ha fatto implodere proprio la parola. Siamo belli dentro e anche innocenti, tutto sommato. Insomma, c'è una brezza di assoluzione che soffia dentro e accanto alle nostre vite. Mentre il Caimano morde. Non sarà merito

«Ho fatto «Il Caimano» per scrollarci di dosso l'assuefazione a una anomalia che fuori Italia vedono con maggiore lucidità»

so se ci meritiamo l'assoluzione per i nostri peccati?

No, non voglio dargli tutto questo potere e questa capacità, non ce l'ha. Certo, è un paese che soffre, c'è sofferenza vera. È un paese spaccato in due, Berlusconi ha lavorato alla frattura, l'ha approfondita, l'ha voluta incolmabile. Oggi accade che quel che sta scritto nella Costituzione sul fascismo, conti meno di qualunque cosa si dica sull'argomento in un talk show ridendo e scherzando...

Però lunedì succederà qualche cosa. Dicono che sei un pessimista ma comincio a pensare che, se lo sei stato, non lo sei più...

Io spero che lunedì pomeriggio chiuderemo questa parentesi anche se non dobbiamo seppellirla. Conviene che ci si chieda perché è accaduto, come è accaduto, perché le forze di opposizione hanno manifestato così scarsa reattività, che ruolo ha avuto la nostra coscienza in un fenomeno che non si riprodurrà altrove, almeno dove vive una democrazia solida, consapevole.

Non ti sembra che in fondo alla frattura ci sia la degradazione del patto costituzionale che ha fondato questa Repubblica democratica sulla lotta contro nazismo e fascismo?

Non mi pare stia qui la radice del problema. Penso piuttosto a un lavoro incessante quasi illusionistico che Berlusconi ha portato avanti moltiplicando all'infinito alcuni slogan che sono entrati nelle nostre teste. A sentire lui, la sinistra non ha governato per cinque anni ma per sessanta; solo lui può fondare una carriera politica su una battuta pazzesca come «Ho fatto bene con le mie aziende, farò bene anche con l'azienda Italia».

Il fatto è che queste singolarità della storia si verificano proprio qui, dove è possibile inneggiare al fascismo senza incassare veti preventivi, e non altrove, come dici tu. Ma ci chiederemo «perché» in un altro momento. Ora si va a votare e mi pare che guardi al risultato del voto con fiducia...

Senti, non mi va di fare pronostici ma sono sicuro che tutto l'elettorato di centrosinistra andrà a votare, tutto l'elettorato, perché non vediamo l'ora di chiudere questa avventura disgraziata. Degli altri non so dire. Spero sia evidente la deprimente qualità del ceto politico messo in campo dalla destra, uno spettacolo penoso. E mi auguro che dopo dodici anni di veleno, il paese abbia voglia di sentirsi una vera comunità. Insomma, mi auguro con tutto il cuore e con tutta la mente che l'Italia voglia mettere fine a una avventura che l'ha umiliata.

SATIRA E Prodi applaude Bertolino risate bipartisan

«La presenza di Prodi e di sua moglie mi ha fatto umanamente molto piacere. Perché ha mantenuto una promessa di qualche tempo fa e perché ha telefonato dopo lo show per ringraziare me e la mia compagnia». Enrico Bertolino racconta una serata particolare, dopo l'improvvisata di Romano Prodi e di sua moglie Flavia all'Ambra Jovinelli di Roma per il debutto del suo spettacolo *Voti a perdere*. Il comico elogia soprattutto il senso dell'umorismo dimostrato dal candidato premier, che ha riso e applaudito dall'inizio alla fine nonostante le battute e le punzecchiature rivolte al suo indirizzo come al centrodestra. «È un uomo - dice Bertolino - che riesce a rilassarsi e a divertirsi con i comici».



Enrico Bertolino nel suo «Voti a perdere»